

La ricerca con i cani da sangue.

Che si cacci all'aspetto, alla cerca o in battuta (che è il sistema di caccia dove ci sono più animali feriti) il miglior tiratore del mondo ha ferito o ferirà involontariamente un animale.

Il dovere di ogni cacciatore è di fare il possibile per tirare bene, ma se ferisce un animale suo altro dovere è di fare il possibile per ritrovare l'animale ferito. Almeno è ciò che tutti i cacciatori degni di questo nome pensano o desiderano.

Sfortunatamente il loro comportamento, vuoi per negligenza, per ignoranza, per passione o per istintività, impedisce l'avverarsi di questa auspicabile condotta provocando la definitiva perdita di numerosi animali feriti: il 10 - 20 degli animali tirati viene infatti ferito e mai più cercato. Tutto ciò è deprecabile.

È inconcepibile questo atteggiamento soprattutto al giorno d'oggi, in virtù di una riscoperta etica venatoria, di una conoscenza dei prelievi migliorata negli anni, ed in considerazione del valore commerciale non indifferente della selvaggina stessa.

Ma solo il fatto di voler evitare delle inutili sofferenze ad un animale deve essere un motivo sufficiente per chiunque voglia definirsi cacciatore.

Comportamento del cacciatore prima e durante il tiro.

I capi squadra, confinanti e non, devono prendere contatti prima dell'apertura per arrivare ad reciproco accordo che permetta la ricerca e la seguita con il cane da sangue. In tal senso, la creazione di un gruppo di interesse cinegetico può essere d'aiuto.

Condizioni di tiro.

Si raccomanda ai cacciatori di fare una prova di tiro prima dell'apertura per verificare la taratura della propria arma. È fondamentale tirare solo da una giusta distanza (canna liscia o rigata) e con una giusta luminosità solo su di un animale perfettamente identificato.

Troppe volte si tenta un colpo fuori misura pensando: "l'animale rischia più di me", oppure "io rischio una cartuccia, lui la pelle!".

Questo inammissibile comportamento provoca, tra l'altro, numerose ferite alle zampe di animali che forse non verranno più scovati per cui non bisogna tirare ad un animale né di fronte, né di schiena né in un modo non conforme.

Analisi delle reazioni dell'animale tirato.

Taluni cacciatori hanno la capacità di vedere attraverso il colpo sparato, vale a dire riescono a prevedere al momento del tiro una eventuale reazione dell'animale se colpito. La reazione può anche essere blanda e pressoché impercettibile.

Bisogna sapere che alcuni animali, anche se magistralmente colpiti, non presentano alcuna reazione evidente. Per contro, talvolta le reazioni sono molto evidenti e significative.

Le figure seguenti illustrano meglio queste reazioni, che sono e dovranno essere di grande utilità per il conduttore e che troppo sovente non sono considerate dal tiratore. (vedi lucido)

Ricordiamo la celebre palla di Apophysi della colonna vertebrale che ha valso tanto smacco a numerosi cacciatori. L'animale resta secco sul colpo fulminato, ma si rialza qualche istante dopo per scappare e spesso per non essere più trovato di fronte allo stupore del cacciatore: solo l'allungamento delle gambe rigide (tirare i gambini) è il segno incontrovertibile dell'avvenuta morte. La capriola (testa e cù) è sovente assai spettacolare, ma talvolta è causata semplicemente da un colpo ad una gamba.

Comportamento del cacciatore dopo il tiro.

Tutti i tiri, senza eccezione alcuna, devono essere sistematicamente e minuziosamente controllati.

Esame dell'impatto.

La prima condotta da tenere consiste nell'identificare nel modo più preciso il luogo dove l'animale si trovava al momento del tiro per sapere se è stato colpito oppure no.

1) Alla posta o alla ricerca è facile, a condizione di sapersi dominare prima del tiro, trovare un segno distintivo vicino al luogo dove si trovava l'animale piante, rocce, ciuffo d'erba, ceppi o fiori. La direzione è sovente buona a distanza frequentemente sbagliata.

Attenzione: specie dall'alto la visione non è la stessa che sullo stesso piano.

Bisogna attendere un attimo prima di recarsi sul posto, anche se l'animale è caduto fulminato, e non avanzare se non dopo aver ricaricato la propria arma per tirare nuovamente se l'animale tenta di rialzarsi. Se l'animale è fuggito, il cacciatore segna il luogo supposto dove era l'animale al momento del tiro con un bastone, un ramoscello, un fazzoletto.

2) In battuta non è così relativamente facile sapere dove uno ha tirato. Il cacciatore dal suo posto deve FOTOGRAFARE tutta la zona circostante il tiro, reperire i diversi dettagli che gli permetteranno di riconoscere il luogo dove si trovava l'animale al momento del tiro.

Subito dopo aver tirato non si lascia la posta; ma è solamente dopo che è terminata la battuta che il cacciatore agisce attendendo la venuta di un compagno o meglio ancora del capo-squadra.

Il cacciatore che ha tirato, rimanendo al suo posto, invia il compagno sul luogo dell'impatto supposto e gli fa segnare il posto. Solamente allora dopo aver segnato la sua posta la lascerà ed andrà lui stesso a controllare il luogo dell'impatto.

COMPORAMENTO DEL CACCIATORE DOPO IL COLPO DI FUOCO

Tutti i cacciatori hanno il dovere di controllare il risultato del proprio tiro, sia che si supponga di aver ferito o mancato l'animale.

Esistono 3 possibilità :

1) osservare la reazione dell'animale al momento del tiro, vale a dire tutti i comportamenti anormali al momento e subito dopo il colpo (affossamento, lamenti, schiena arcuata, fuga anomala lenta o rapida, ecc.....).

2) ricerca di indizi dove è avvenuto l'impatto o nei pressi circostanti (dopo l'annuncio della fine della battuta aiutato da un compagno, col fucile scarico).

Il cacciatore resta al suo posto e guida l'amico verso il luogo dell'impatto, e dopo averlo localizzato, il cacciatore stesso lascia il suo posto per raggiungere il compagno, insieme cercheranno di trovare :

a) tracce della palla dentro terra, dentro un albero, rami spezzati od altro ;

ATTENZIONE : trovare tracce della palla non significa obbligatoriamente aver sbagliato l'animale.

b) indizi sul luogo dove si trovava l'animale al momento del tiro, impronte anomale, presenza di pelo (molto importante), ossa, contenuto stomacale o dell'intestino, sangue (importante riuscire ad identificarlo in base al colore).

3) ricerca di indizi nella direzione di fuga dell'animale.

Se la traccia di fuga è visibile, seguirla non più di un centinaio di metri per cercare di scoprire un indizio (sangue e peli in particolare).

In assenza di tracce di fuga, fare dei cerchi via via sempre più grandi, cercare di recuperare la via di fuga con qualche indizio.

Il controllo del tiro deve essere un'azione normale per qualsiasi cacciatore degno di questo nome; è la conseguenza inevitabile di un'azione che consiste nel liberare un proiettile destinato ad uccidere.

Tutti i cacciatori devono sapere che certi animali non accusano il colpo, che certe ferite cominciano a sanguinare molto tempo dopo l'impatto e sovente molto poco.

COMPORTAMENTO DEL CACCIATORE IN CASO DI ANIMALE FERITO

- 1) NON CAMMINARE SUGLI INDIZI RITROVATI (pelo,ossa,sangue) NE' SUL LUOGO DELL' IMPATTO, NE' NELLA DIREZIONE DI FUGA.
- 2) NON SPARGERE GLI INDIZI RITROVATI, MA LASCIARLI AL LORO POSTO.
- 3) CAMMINARE A FIANCO DELLA TRACCIA DELL' ANIMALE IN FUGA O DEL SANGUE.
- 4) NON SEGUIRE LA TRACCIA DELL' ANIMALE FERITO PER PIÙ' DI 100 METRI.
- 5) SEGNARE IL LUOGO DOVE L'ANIMALE SI TROVAVA AL MOMENTO DEL TIRO, IL LUOGO DEL PRIMO INDIZIO VISTO, LA DIREZIONE DI FUGA.
- 6) INFORMARE IL CONDUTTORE DEI FATTI CONSTATI.

RICERCA DEGLI INDIZI

Analizzando che non tutti gli animali " tirati " rimangono sulla " botta " bisogna considerare tutti gli animali sparati come feriti dunque bisogna cercare indizi della ferita. Bisogna camminare sul luogo dell'impatto con molta attenzione; cercare con gli occhi e non con i piedi.

Il cacciatore dovrà cercare innanzitutto di trovare eventuali segni della palla per terra, su un albero, su delle pietre ecc... Trovare l'impatto della palla molte volte non significa aver mancato l'animale. Il cacciatore cercherà indizi descrivendo cerchi sempre più grandi sul posto dell'impatto e verso la via di fuga dell' animale tirato potrà in questo modo trovare eventuali schegge d'ossa, sangue, peli, denti, rimasugli di stomaco, intestino ecc..

Non bisogna dimenticare che certi tipi di palle non fuoriescono e non lasciano dunque alcun indizio nei primi metri della traccia : queste palle sono sovente efficaci ma comportano la perdita dello animale se lo stesso non è cercato con un cane da traccia.

Gli indizi trovati devono essere lasciati sul posto e resi ben visibili (con carta,fazzoletti,ramoscelli)
Protetti dall'intemperie con felci, rami ecc.

Il cacciatore non dovrà cercare di riconoscere la gravità della ferita che come regola generale spetta al conduttore del cane da traccia.

GLI INDIZI

L' esame degli indizi è molto importante per la ricerca.

Qui di seguito vengono riportati alcuni casi di indicazioni apprezzabili :

1- Sangue sul luogo del tiro

Rosso vivo abbondante: colpo in una vena o in un muscolo; ricerca sovente lunga e difficile

Rosso vivo raro : colpo in una vena secondaria, o colpo di striscio

Rosso scuro-abbondante: colpo al cuore od ai reni, ferita rapidamente mortale

Rosso scuro a grumi : colpo al fegato, ferita mortale, ricerca qualche volta lunga

Rosso chiaro spumoso: colpo ad un polmone, ferita mortale più o meno lunga

Rosso sporco con presenza di mangiare : colpo all'intestino o allo stomaco, ferita mortale a lungo termine, ricerca facile.

Comunque sia è molto difficile valutare esattamente la gravità e la posizione della ferita; l'altezza e la posizione del sangue sulla via di fuga danno altresì altre eccellenti indicazioni.

L'abbondanza di sangue sul luogo di tiro non è sempre un segno di ferita mortale, al contrario, qualche goccia dopo alcuni metri dal luogo presunto del tiro è un segno molto buono.

2-Ossa

La forma dell'osso determina la sua provenienza (sono rotonde quelle delle zampe)

E' assai frequente il ritrovamento di un frammento di osso di zampa la cui grossezza indica la altezza della rottura. L'animale ferito si arresta nella maggior parte dei casi nei primi 200 metri dal tiro. Ricerca facile; sempre difficile se l'animale è stato disturbato prima dell'intirizzimento e debilitazione. Il cinghiale sembra più sensibile a tale tipo di ferita rispetto ai cervidi che possono percorrere distanze considerevoli con le stesse ferite.

3-Mascella e denti

Ferita terribile e dolorosa per l' animale praticamente condannato a morire di fame.

Ricerca difficile, bisogna mobilitare altri cacciatori, la reazione dell'animale ferito alla mascella è imprevedibile a volte si arresta immediatamente, a volte percorre delle distanze considerevoli.

E' uno dei pochi casi, in cui nella certezza di tale ferita, non si deve arrestare i cani che stanno inseguendo l'animale.

4-Peli

Essi provano il più delle volte che l'animale è stato toccato. Certi conduttori si costruiscono una collezione di peli portatile che proviene dalle varie parti del corpo degli ungulati per stabilire una comparazione con quelli trovati sul terreno.

5-Carne

Colpo ad un muscolo o ad una vena secondo il luogo della ferita. La ricerca potrà essere corta e facile o lunga e difficile.

ANIMALE FERITO

In presenza di un animale ferito il tiratore deve sottostare a delle regole elementari: non deve seguire la pista per più di qualche decina di metri, evitando di camminare sugli indizi ed imperativamente non deve superare i 100 metri se l'animale non è stato trovato morto; non si deve mettere sulla traccia dell'animale ferito dei cani che non siano addestrati a tale scopo.

La riuscita delle ricerche con un buon cane specializzato è di circa il 50%.

Questa media può essere abbassata per colpa dei cacciatori che hanno calpestato la pista, ricercato troppo tardi gli indizi o hanno messo sulla traccia dei cani qualunque.

Quanti animali cercati troppo presto si sono rialzati davanti agli inseguitori troppo incalzanti e non sono stati più ritrovati se non in decomposizione da qualche cercatore di funghi o da qualche tracciatore. Un animale ferito che non è inseguito si arresta sovente molto rapidamente dopo il colpo, si debilita e si indebolisce fino al sopraggiungere della morte.

Può quindi essere trovato rapidamente e facilmente a mezzo dei cani da traccia; invece quando è stato fatto ripartire troppo presto e se ha sentito odore umano cercherà di fuggire lontano fino al limite delle sue forze e procurerà parecchie difficoltà all'equipaggio di ricerca.

Sovente i cacciatori seguono la traccia sino quando trovano tracce di sangue poi fermano la ricerca non pensando che una ferita smette di sanguinare dopo qualche tempo.

RICERCA CON UN CONDUTTORE

La ricerca non dovrà mai effettuarsi troppo presto. Si deve mettere un cane sulla pista come minimo almeno due ore dopo lo sparo. Se l'animale al momento dello sparo era in compagnia di altri animali almeno il doppio.

Non bisogna credere che l'indomani mattina sia troppo tardi.

Spesso è preferibile.

Il cane da traccia segue senza difficoltà una traccia dopo 24 o anche 48 ore dal momento dello sparo

La pioggia non è un handicap, solo la neve caduta in abbondanza dopo lo sparo e soprattutto il gelo possono disturbare il lavoro.

Se la ricerca non si deve effettuare troppo presto al contrario è necessario informare il conduttore al più presto in modo che lo stesso possa predisporre tutte le operazioni necessario per poter effettuare la ricerca.

Il conduttore ed il suo cane formano una vera EQUIPE

Ci vuole del tempo, della passione e della pazienza per costituire un'equipe seria ed efficace.

In special modo perché l'equipe abbia delle buone performance di riuscita nelle ricerche deve lavorare molto, vale a dire deve effettuare numerose ricerche.

E' per questo motivo che non è necessaria la presenza di un elevato numero di cani da traccia, bensì si deve avere una ragionata ed oculata distribuzione degli stessi sul territorio.

Ma soprattutto occorre, per una giusta soluzione del problema degli animali feriti, che ogni cacciatore ne richieda l'intervento ogni qualvolta ne esistano i presupposti.

Tradotto da Lantrua Antonio dal libro

Le Grand Gibier les especes, la chasse, la gestion

A N C G G



Amatori Cani da Traccia
Alpi Marittime

U.N.U.C.R.

Comportamento del Cacciatore dopo il tiro

Il controllo del proprio tiro deve essere obbligatorio per tutti i Cacciatori degni di questo nome anche se si presume di aver mancato o ferito il selvatico : è il seguito normale dell'azione del tiro fatto per abbattere. Questo controllo si effettua in tre operazioni :

OSSERVAZIONE DELLA REAZIONE AL COLPO DI CARABINA

Sono possibili diverse reazioni: gemiti (lamenti) scalci, incurvamento del dorso, salto in estensione fuga anormale rapida o lenta. Bisogna osservare tutti i comportamenti anomali al momento del tiro o immediatamente dopo. Ma attenzione certi animali hanno reazioni non percepibili o molto poco percepibili (cinghiale, muflone).

OSSERVAZIONE DEGLI INDIZI SUL POSTO DOVE IL SELVATICO E' STATO TIRATO

Dopo aver segnato il posto del tiro il tiratore cercherà di trovare :

- una traccia della palla nelle immediate vicinanze (solco per terra, impatto in un albero o in un ramoscello ecct.). Ma attenzione, trovare le tracce della palla non vuol sempre dire di aver mancato il selvatico.
- indizi, impronte marcate in modo anormale, ciuffi di pelo (indizio molto importante), sangue, osso, pezzi di carne, contenuto dello stomaco o dello intestino. Bisogna anche sapere che certe ferite non incominciano a sanguinare che dopo qualche decina di metri (qualche volta molto poco).

RICERCA DEGLI INDIZI NELLA DIREZIONE DI FUGA

Se la traccia di fuga è ben visibile, seguirla per un centinaio di metri per cercare di scoprire un indizio della ferita (sangue soprattutto). In assenza di traccia di fuga, descrivere dei cerchi sempre più grandi intorno al posto dove l'animale è stato tirato per cercare di recuperare la traccia di fuga ed eventuali segni.

TIRO



TORACE BASSO



TORACE ALTO



ADDOME



FEGATO



REMI



ZANPA ANTERIORE



ZANPA POSTERIORE



ARRETI

IN TUTTI I CASI, QUANDO QUESTO LAVORO DI CONTROLLO CI CONFERMA CHE IL SELVATICO HA MOLTE PROBABILITA' DI ESSERE FERITO, IL CACCIATORE DOVRA' IMPERATIVAMENTE :

- restare calmo e soprattutto evitare di precipitarsi o mandare cani sulla pista di fuga del selvatico
- non seguire questa pista per più di cento metri
- marcare di fianco alla traccia senza pestare o toccare gli indizi osservati (sangue, pelo, ecct.).
- segnare bene :

- il posto del selvatico al momento del tiro (partenza della pista)
- il posto del primo indizio
- la direzione di fuga del selvatico

questi segni possono essere sia di rami ben visibili, sia di segni sulla corteccia di alberi, sia carta od altri oggetti che saltino all'occhio

AVVERTIRE NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE UN CONDUTTORE DI CANE DA SANGUE

LANTUA ANTONIO

VIA DEL PIANO 181 - 18018 TABELIA

0186 676190 -

347 9312514

TIRO



CUORE o POLMONI



STOMACO o FEGATO



CRANIO



COLONNA CERVICALE



COLONNA LOMBARE



RENI



ZAMPE ANTERIORI



ZAMPE POSTERIORI



AROFISI ...

Caccia di selezione

CONOSCERE LA CACCIA DI SELEZIONE: *il cane da traccia*

Il cane da traccia è un ausiliare che, per doti innate e per addestramento, riesce a seguire un selvatico raggiunto ma non fermato dal colpo, portando il cacciatore dove questo si è rifugiato o è andato a morire. Il lavoro consiste nel ripercorrere fedelmente la pista, del solo capo ferito, senza lasciarsi distrarre da altra selvaggina o da altre piste che intersecano il percorso, in collegamento continuo col conduttore.

Cani da traccia si possono ottenere da molte razze. Ad esempio, le prove di lavoro in alcuni paesi di cultura tedesca, prevedono per il kurzhaar e per il drahthaar l'impegno su traccia di sangue. Così come il bassotto tedesco od altri segugi continentali possono diventare ottimi collaboratori. Ma due sono le razze più specificamente selezionate e di più vasto impiego: il segugio bavarese (per l'esattezza bayerischer gerbirgsschweishund) e l'annoveriano (hannoveraner schweishund).

Entrambi di origine germanica, hanno radici fin nel medioevo, anche se il tipo e gli standard di lavoro sono stati fissati ufficialmente solo nella seconda metà dell'ottocento. Di aspetto forte e compatto l'hannoveraner, più asciutto e gentile il bayerischer, hanno sempre pelo raso e fol-

to di colore fundamentalmente rossastro, con o senza focature. Sono ausiliari obbedienti e tranquilli, che accompagnano con discrezione il cacciatore alla posta e che sanno attendere immobili e disciplinati il colpo. All'occorrenza vengono posti al lavoro alcune ore dopo lo sparo, quando la traccia si è ormai stabilizzata, e naso a terra conducono il padrone alla preda, perfino trattenendola se ancora vitale. Vengono spesso chiamati "cani da sangue", ma tale dicitu-

ra sembra limitativa. Infatti le loro capacità innate di pistatori sono tali che non hanno bisogno di una vera e propria traccia di sangue, ma sono in grado di riconoscere la passata di un selvatico colpito probabilmente perché capaci di distinguere perfino le piccole variazioni di odore che il fermento comporta. Lavorano a volte guidati con un lungo guinzaglio, ma non obbligatoriamente, visto che sono dotati di uno spiccato collegamento col cacciatore, che li porta fin anche a tornare sui propri passi per "accompagnarlo" sul luogo del rinvenimento. Altra mansione che sanno svolgere alla perfezione è la sorveglianza del capo abbattuto o dello zaino e della attrezzatura, azione spesso preziosa nei difficili terreni di montagna.

Cani quindi importantissimi, per almeno due ragioni. Innanzi tutto perché consentono di recuperare pregiati capi di selvaggina nobile che altrimenti andrebbero a perdersi lontano

dal cacciatore.

Ma soprattutto perché introducono nella caccia un valore etico: nessun animale dovrebbe mai essere perduto e tanto meno lasciato ferito tra inutili sofferenze. Storicamente numerosi nell'Europa centro orientale e nelle regioni alpine, ove è da più tempo praticata la caccia agli ungulati, vanno ora diffondendosi anche in aree inconsuete,



hannoveraner schweishund

soprattutto al seguito della caccia di selezione e delle squadre di braccata al cinghiale.

Invitiamo tutti i cacciatori, soprattutto quelli che poco frequentano questo genere di cacce, perché cerchino di conoscere il cane da traccia, magari attraverso qualcuna delle prove che si vanno organizzando anche al centro sud: potrebbero scoprire un aspetto affascinante della nostra antica passione.